

**Focus**

# LA RICERCA IN EUROPA



**Il focus tratta dello stato della ricerca in Europa: programmi, prospettive, opportunità e finanziamenti, ma anche nodi da sciogliere e questioni aperte. Il focus dà spazio alle sperimentazioni e alle politiche in atto nei diversi ambiti, per stimolare il dibattito e lo scambio.**

# Il Settimo Programma Quadro per la ricerca in Europa

DI VITTORIO PRODI

**N**ell'ottica di un'Europa realmente concorrenziale la ricerca è il nucleo attorno al quale far maturare una generale proposta politica di sviluppo economico e sociale. L'Unione Europea spende il 4% del suo budget nella ricerca. Recentemente, e dopo mesi di lavoro intenso, abbiamo approvato il Settimo Programma Quadro per la Ricerca in Europa, che definisce le linee e il bilancio della ricerca europea per gli anni 2007-2013.

L'attuale Programma è stato concepito come un piano piuttosto ambizioso, con alcune importanti novità, istituzioni innovative e un ambito di ricerca più ampio rispetto al precedente ed è frutto di un'ampia consultazione che ha coinvolto istituzioni e ricercatori. Il Programma definisce quattro ambiti di attività da promuovere: *Cooperazione, Idee, Persone e Capacità*.

*Cooperazione* mira a incentivare la collaborazione e a rafforzare i legami tra industria e ricerca in un quadro transnazionale. L'ambito *Idee* ha l'obiettivo di incentivare la ricerca di frontiera, quello denominato *Persone* vuole migliorare le prospettive di formazione e di carriera dei ricercatori. Il programma *Capacità* vuole invece fornire ai ricercatori gli strumenti efficaci per rafforzare la qualità e competitività della ricerca europea: sviluppo di infrastrutture di ricerca, sostegno all'innovazione delle piccole e medie imprese, creazione di distretti della conoscenza che mettano insieme diverse realtà (autorità locali, università, centri di ricerca, imprese ecc.), scienza nella società, attività orizzontali di cooperazione internazionale (partnership strategiche).

## Il programma *Capacità*

Io sono stato relatore per la parte definita Capacità e nella mia relazione ho chiesto anzitutto di rivolgere un'attenzione particolare allo sviluppo del potenziale di ricerca in combinazione con i programmi per l'innovazione e i fondi strutturali. Ho lavorato anche alla riduzione degli ostacoli amministrativi e fisici che impediscono un'efficace cooperazione transfrontaliera tra le regioni dei vari stati membri e allo sviluppo della ricerca combinata e della capacità innovativa. Abbiamo approvato diversi emendamenti per promuovere il protagonismo delle PMI nel programma e agevo-

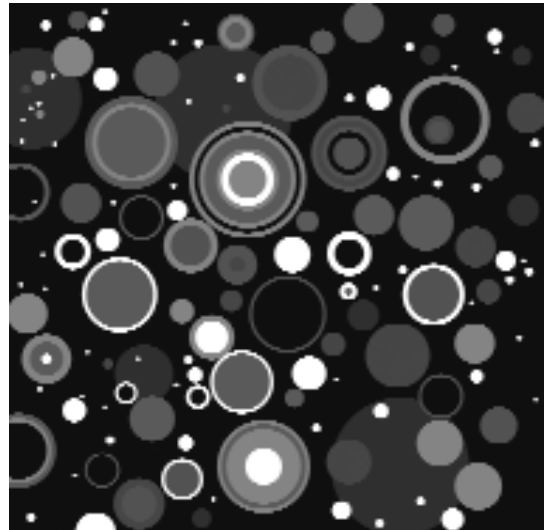
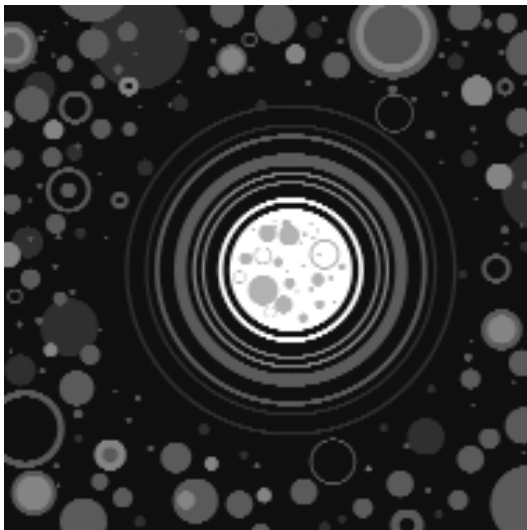
larne la partecipazione, anche in relazione al potenziamento delle Piattaforme Tecnologiche europee. In particolare abbiamo chiesto di snellire le procedure amministrative e di ridurre i costi a carico delle PMI che beneficiano del programma quadro. Abbiamo sollecitato l'introduzione di meccanismi di cooperazione con i programmi nazionali e regionali di sostegno alla ricerca e sviluppo delle PMI, allo scopo di fornire un servizio più vicino e adeguato alle necessità di queste ultime, nonché di potenziare la massa critica e la dimensione europea dei vari regimi di sostegno nazionali.

A mio parere l'articolazione a livello regionale del Settimo programma quadro, ossia la capacità di mettere assieme, in sinergia, le risorse del Settimo programma quadro, i Fondi strutturali, con la possibilità di coinvolgere le Regioni in un investimento, può essere realmente produttiva verso il futuro, sia nelle infrastrutture di ricerca che nelle regioni della conoscenza e nei distretti regionali di produzione.

## Una visione d'insieme

Per quanto riguarda invece la parte *Idee*, al primo bando ci sono state circa 8.000 risposte, a fronte di circa 250 progetti finanziabili, segno del divario ancora da colmare per venire incontro alle necessità di finanziamento della ricerca. In un momento di cambiamento come quello attuale è necessario attingere a tutte le risorse intellettuali disponibili e quindi aumentare le risorse per tutta la filiera ricerca-sviluppo-innovazione.

Attualmente al Parlamento stiamo lavorando per migliorare le condizioni di lavoro dei ricercatori europei, in particolare favorendo la nascita di un mercato del lavoro unico. Due risultati importanti in questa direzione sono stati l'approvazione della



© Paul Pantazescu, *Black funk*, iStockPhoto

“Carta europea dei ricercatori” e del “Codice di condotta per l’assunzione dei ricercatori”, ma è necessario continuare l’impegno per migliorare gli aspetti pensionistici e sociali. Fattore non trascurabile è anche quello di migliorare l’insegnamento delle scienze nelle scuole dell’Unione Europea a tutti i livelli educativi.

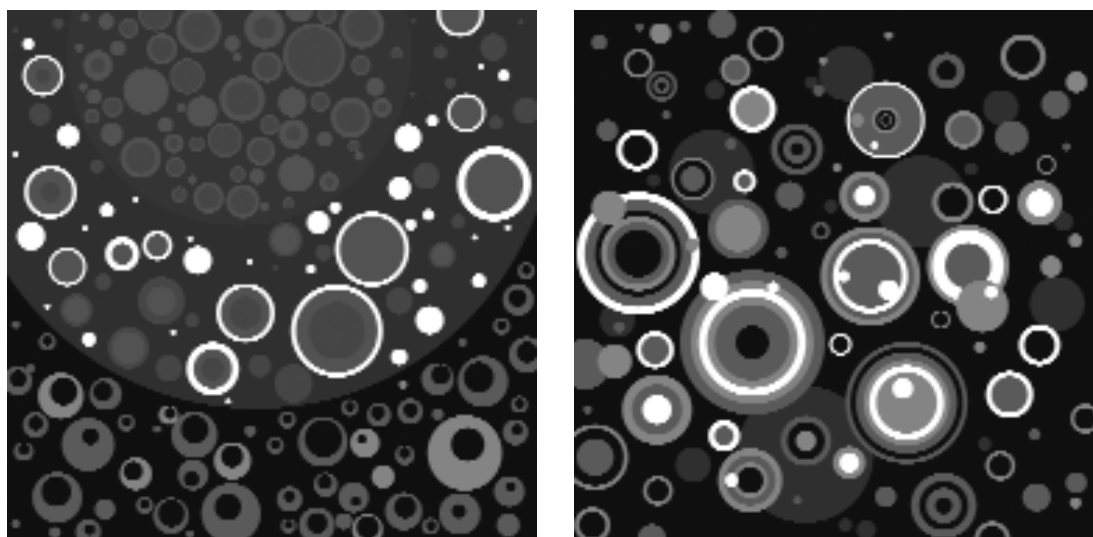
Il Metodo di Coordinamento Aperto, lanciato dal Consiglio Europeo di Lisbona, ha stimolato dibattiti e riforme e ha portato risultati importanti, ma resta ancora molto lavoro da fare per costruire l’area di ricerca europea, in particolare per superare la frammentazione, rafforzare le istituzioni per la ricerca e sviluppare infrastrutture di eccellenza per la ricerca.

Fortemente voluto dalla Commissione Barroso è l’Istituto Europeo di Tecnologia, destinato a divenire un nuovo polo d’eccellenza nei settori dell’istruzione superiore, della ricerca e dell’innovazione, con una piccola struttura centrale di gestione e una rete di “comunità della conoscenza e dell’innovazione” che ne attueranno i compiti.

Per tutti questi progetti sono necessari grande coordinamento e investimenti decisi.

Nel corso della procedura di co-decisione (attraverso la quale il Parlamento e il Consiglio Europeo decidono insieme le priorità e i finanziamenti) la discussione è stata accesa, con il Parlamento che richiedeva un investimento più deciso nel settore della ricerca e il Consiglio che spingeva per una quota di finanziamenti più “prudente”. Il compromesso approvato è quello di un bilancio totale per Settimo Programma Quadro di 50,5 milioni di euro per gli anni 2007-2013, con un incremento del 41% rispetto al Programma Quadro precedente.

Nella discussione tra Parlamento Europeo e Consiglio, quest’ultimo ha spesso giustificato la limitatezza delle risorse per la ricerca con la necessità di stanziare fondi



© Paul Pantazescu, *Black funk*, iStockPhoto

per l'agricoltura (circa il 43% del bilancio comunitario). Non esistono soluzioni facili ma credo che ancora una volta una politica di sistema renderebbe possibile invece "liberare" le risorse attualmente impiegate per l'agricoltura e rendere possibile un loro utilizzo per la ricerca e lo sviluppo. Da qui il mio impegno per valorizzare la filiera agricola: utilizzando i residui dell'agricoltura o riconvertendo parte (solo parte) delle coltivazioni a fini energetici sarebbe possibile garantire agli agricoltori redditi superiori a quelli dell'attuale PAC.

Ci troviamo infatti in un sistema complesso, in cui questioni apparentemente lontane sono in realtà fortemente intrecciate e solo la pazienza di capire e districare i fili può portare a decisioni realmente capaci di favorire un'innovazione profonda e a lungo termine.

L'idea di questo focus è quella di presentare lo stato della ricerca in alcuni ambiti importanti, per mostrare le punte di eccellenza presenti in Europa, le potenzialità della ricerca europea, considerando anche alcuni nodi da sciogliere per migliorare le condizioni di lavoro dei ricercatori e aumentare le opportunità di sviluppo. ♦